

Marcella Mele<sup>1</sup>

## SAN LORENZO DA BRINDISI

Voglio iniziare questo mio breve intervento, con le parole del profeta Malachia, il profeta rigoroso ed esigente nelle questioni di culto.

Sono solo tre i temi che emergono dalla sua predicazione:

- la necessità che il culto di Dio sia puro e celebrato con il cuore;
- l'importanza della famiglia;
- la certezza dell'intervento di Dio per giudicare e salvare.

In *Malachia* 2,7 leggiamo:

" Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca l'istruzione, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti ".

Quanto il profeta Malachia afferma non possiamo riportarlo a San Lorenzo da Brindisi, *sacerdote* per santità e profondo maestro della Verità?

Padre Lorenzo, segnato dallo splendore della sapienza divina, approfondì la scienza biblica e l'amore di Dio e si impegnò con tutte le sue forze per farlo conoscere ed amare con la sua edificante predicazione nelle contrade dell'Europa per difendere i popoli dalle sopraffazioni.

Cresciuto fin dalla fanciullezza alla scuola francescana, Lorenzo ne assorbì la spiritualità eminentemente cristocentrica. Sono due gli aspetti che risaltano dal suo cristocentrismo spirituale:

- l'amore per l'Eucarestia, specialmente nel sacrificio della messa;
- l'amore per la Madre di Dio.

L'amore verso la Vergine era così profondo che nulla risparmiava per diffonderne la devozione. Durante la sua permanenza a Napoli, per esempio, oltre la predica quaresimale del mattino, volle farne, quotidianamente, una seconda la sera sull'*Ave Maria* per guadagnare sempre più devoti alla Vergine.

---

<sup>1</sup> Brindisi. Chiesa dei Cappuccini. 12 dicembre 2008. Il testo riporta la prolusione alla conferenza di padre Claudio Favero svolta da Marcella Mele in rappresentanza dell'associazione "San Lorenzo da Brindisi".

La benedizione che dava agli ammalati, la impartiva sempre nel nome di Maria; e proprio in onore di lei lasciò scritta una delle opere più belle: il *Mariale*, ricchissima collana di discorsi sulla *Salve Regina*; sul *Magnificat*, sull'*Ave Maria* e sulle festività della Vergine.

Lorenzo predicò tanto nella sua vita: le domeniche, nell'Avvento, nelle feste dei santi e della Madonna, in numerose circostanze ma specialmente nelle Quaresime quotidiane.

Davvero il nostro san Lorenzo può essere indicato come " *Doctor Apostolicus* ".

Ancora bambino ha predicato nella nostra Cattedrale, suscitando entusiasmo e nel 1582, da semplice diacono, i superiori lo destinarono a predicare la sua prima Quaresima nella chiesa di *San Giovanni Nuovo*, nel centro di Venezia.

Riguardo al carattere della predicazione, Lorenzo si mantenne fedele alla tradizione francescana cappuccina, che si rifaceva essenzialmente al Vangelo. Traeva gli argomenti e sviluppava le sue prediche sempre ed esclusivamente sulla *pericope* evangelica del giorno o della solennità in cui predicava. Amava rifarsi ed appellarsi, anche nelle conversazioni private, alla Scrittura e spesso organizzava, in casa di qualche amico, incontri con i protestanti.

Padre Lorenzo esercitò sempre, nella sua vita religiosa qualche carica. Fu guardiano di conventi, definitore provinciale, commissario generale, superiore di province, superiore di tutto l'ordine cappuccino.

Sempre, nonostante l'austerità e il rigore eccezionale che usava verso se stesso, dimostrò verso gli altri una discrezione esemplare, tanto da venir chiamato *la consolazione dei frati*. Altro merito, da attribuire al nostro caro e amato concittadino, è quello di aver favorito la diffusione del suo ordine nelle regioni meridionali e sud-orientali dell'impero. Da vicario provinciale di Venezia, portò a termine la costruzione del primo convento a Salisburgo. Guidò personalmente in Austria e in Boemia il primo gruppo di missionari e, con la fondazione dei conventi di Praga, Vienna e Graz, gettò le fondamenta di tre future province monastiche.

Le missioni da diplomatico svolte da Lorenzo furono varie e di grande importanza. Non pensò mai di ingerirsi in questioni politiche; a trascinarlo furono, a volte, le circostanze e la forza stessa degli avvenimenti.

Gli incarichi più importanti furono quelli svolti presso le corti di Spagna e di Baviera.

Non è facile formulare un giudizio sull'attività diplomatica del Santo. Quel che possiamo dire è che Lorenzo dimostrava la tendenza a far leva sui sentimenti di rettitudine della persona interessata, appellandosi alla sua coscienza.

Il nostro Santo non è confinato e circoscritto nel passato. Egli vive e parla forte anche al presente con le sue monumentali opere in aiuto all'uomo in ricerca e in aiuto ai credenti per irrobustire sempre più la loro fede in Dio.

Questa sera siamo aiutati dal reverendissimo padre Claudio Favero cui va il nostro grazie. Ci illuminerà sull'*Ecclesiologia di San Lorenzo da Brindisi*. Tema di attualità quello sulla Chiesa, comunità sempre in cammino di speranza. In essa si dovrebbe realizzare il segno di un mondo migliore. Una Chiesa di piena umanità, ricca di senso fraterno, di generosa creatività, una dimora di riconciliazioni di tutto e per tutti. La domanda sulla Chiesa verte, oggi, in larga misura intorno all'interrogativo su come renderla migliore secondo il cuore del suo divino Fondatore. Certo l'azione non deve essere cieca e distruttiva ma illuminata e costruttiva.

La volontà di operare nella Chiesa esige anzitutto la pazienza di domandare cos'è la Chiesa, da dove viene e a quale fine è ordinata. Anche oggi l'etica ecclesiale dev'essere rettamente orientata solo se si lascia illuminare e guidare dal *Logos* della fede.

Siamo grati alla Cattedra Laurenziana e al rev.mo padre Favero perché ci aiutano ad approfondire la personalità del nostro santo concittadino mentre l'Associazione, intitolata a San Lorenzo, si adopera per diffonderne la devozione e il culto, in particolare nel prossimo anno, 50° anniversario della proclamazione di san Lorenzo da Brindisi a *dottore della chiesa*, fatta dal papa Giovanni X